

Saluto dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ai lavoratori dell'Indesit.

None, lunedì 25 giugno 2012

Cari amici,

ho desiderato venire ad incontrarvi dopo aver parlato con i vostri rappresentanti e la proprietà per esprimervi tutta la mia solidarietà in questo momento così difficile e di gravissima preoccupazione che state vivendo insieme alle vostre famiglie. La vostra vicenda mi coinvolge particolarmente perché l'ho vissuta nella mia giovinezza quando mio padre operaio alla Piaggio di Genova si è trovato di fronte alla scelta dell'azienda di trasferire lo stabilimento di Sestri Ponente a Pontedera. Fu una lunga vertenza, durata dieci mesi, in cui mio padre dovette restare a casa senza lavoro, con gravi sofferenze e crescenti preoccupazioni che investirono tutta la mia famiglia. Anche per questo vorrei riuscire, con questa mia visita, a comunicarvi tutta la mia vicinanza e infondere quella speranza di cui avete bisogno invitandovi, malgrado tutto, ad avere fiducia in voi stessi e nella vostra unità, espressa anche con forza dai vostri rappresentanti che stanno operando con impegno per salvare la fabbrica dalla chiusura.

Alla luce dei colloqui avuti in momenti diversi con la proprietà e le rappresentanze sindacali, so bene quanto la realtà sia complessa, ma credo fermamente che Dio, difensore dei deboli e di quanti lottano per la giustizia, opera nel cuore di tutte le parti in causa per giungere ad una soluzione duratura di questa difficile situazione. Il lavoro è un diritto primario, fondamentale di ogni persona e mai dovrebbe venire meno, tanto più quando, come nel vostro caso, è stato sempre svolto con la massima professionalità e impegno e ha prodotto un positivo profitto negli anni scorsi sia per l'azienda che per voi stessi e per il territorio. Il capitale, tuttavia, più prezioso che va sempre posto in primo piano non è solo quello economico, ma è la persona che lavora, quindi coloro che operano nell'azienda a tutti i livelli di responsabilità, garantendone la produzione e lo sviluppo. Sono la vostra fatica, professionalità, esperienza e generosa dedizione che hanno permesso in tanti anni all'impresa di crescere in Italia e all'estero. La responsabilità sociale di un'impresa è un valore per tutti, che non può essere sottovalutato rispetto ad altre ragioni economiche, pure gravi come quelle vissute in questo momento.

Credo che, se oggi le difficoltà del mercato sono palesi, non lo sono le conclusioni che si vorrebbe trarre da questa situazione per questa fabbrica, per cui mi unisco alle vostre richieste e chiedo alla proprietà, insieme alle parti sociali e alle istituzioni, di ricercare vie concrete e sicure per salvaguardare il lavoro, senza puntare su promesse non verificabili nell'immediato o soluzioni che non abbiano riscontri certi già in questi prossimi mesi. L'invito che rivolgo a tutti è dunque questo: tutte le parti in causa - dalla proprietà al Governo e alle istituzioni ed Enti locali, ai sindacati - non cessino di operare insieme e di ricercare, con le responsabilità che competono a ciascuna, soluzioni alternative alla chiusura, prolungando se necessario il tempo delle trattative purché si giunga a definire concreti e sicuri sbocchi di lavoro, perché scelte traumatiche come questa avrebbero conseguenze molto dolorose e gravi non solo per voi lavoratori, ma anche per tutto il territorio e per l'intero Paese.

Personalmente vi assicuro tutto l'impegno possibile sul piano morale, certo, ma anche concreto per favorire una soluzione positiva a questa situazione, che sta portando tanta sofferenza e preoccupazione nelle vostre famiglie e nella comunità di questo territorio.

La Chiesa non ha potere contrattuale, ma non può e non vuole restare indifferente a questa vicenda come a tante altre simili che colpiscono oggi tanti lavoratori e imprese. In questi giorni abbiamo celebrato un momento forte della nostra vita religiosa: la festa di Maria Consolata, patrona della Diocesi. A Lei mi rivolgo perché interceda affinché non vengano mai meno nel vostro animo la fiducia e la forza di affermare, uniti e concordi, la centralità del diritto al vostro lavoro e affinché in chi può dare risposte efficaci ci sia un sussulto di umanità, di equità e di giustizia per non abbandonarvi e per trovare comunque uno sbocco positivo ai problemi che sono sul tappeto nel prossimo incontro in programma a Roma tra pochi giorni. Vi chiedo, infine, tornando a casa, di salutarmi la vostra famiglia, i vostri figli e gli anziani, portando loro anche la benedizione di Dio che ora vi impartisco.